

Flop De Magistris: «Tutta la Giunta lavora a un manifesto politico nazionale»

Napoli nel caos. E Gigginio pensa a fare un partito

■ Provate a immaginare una riunione della Giunta di Luigi De Magistris a Napoli. Si parla dei rifiuti? Sbagliato. Di come contrastare la criminalità organizzata? Acqua. Magari allora del traffico? Neanche per sogno. Si discute, invece, di «un movimento politico organizzato a livello nazionale, qualcosa di distante dai partiti seppur non in conflitto con essi».

Così, lo svela lo stesso sindaco, mentre la città è costretta ad affrontare emergenze di ogni sorta, i suoi amministratori si concentrano su altro. D'altronde, che «Gigginio» fosse più interessato alla politica nazionale che al complicato funzionamento della macchina comunale, i napoletani lo avevano capito già da alcuni mesi. Quello che non potevano aspettarsi era la candida ammissione del primo cittadino alla trasmissione *La Zanzara* su Radio24: «Tutta la Giunta è schierata nella creazione e nella formazione di questo mo-

vimento - spiega De Magistris - e a breve uscirà un manifesto, sul quale sto lavorando assieme agli altri assessori e ad altri amici che stanno in altre parti del paese. A settembre saranno pronti nome, manifesto e alcune firme importanti. Poi, nel mese di ottobre faremo un'iniziativa importante, un evento pubblico in cui discuteremo il nostro manifesto, che non sarà di alleanze politiche ma di contenuti». Contenuti che, a quanto pare, c'entreranno assai poco con Napoli. Anche perché il sindaco sembra proiettato su tutt'altri lidi, come dimostra l'annunciata presenza alla prossima festa del Pd a Reggio Emilia, in programma da sabato.

Non che per la città la latitanza del primo cittadino sia necessariamente un danno. Le ultime mosse da sindaco di Gigginio, infatti, non sembrano celare un progetto chiaro e univoco per il capoluogo cam-

pano. Alcune idee De Magistris le ha rielenate proprio alla *Zanzara*: la creazione di un luogo per permettere alle coppie di appartarsi («magari anche col venditore di fogli di giornale per «oscurare» l'automobile, come si vedeva in *Così parlò Bellavista*) e l'istituzione di un quartiere a luci rosse modello Amsterdam o Amburgo. Praticamente come regalare un'intera area della città alla criminalità organizzata.

Così, mentre la città si spacca su quelle che il sindaco considera priorità fondamentali, lui si può concentrare su più alte riflessioni cromatiche: «Il colore arancione c'è, e in questo momento lo porto anche al polso. È un colore che ha unito alcuni sindaci nella campagna elettorale di un anno fa, assumendo una valenza politica. E nella politica anche i simboli hanno valore». Specie in assenza dei fatti... **Car. Sol.**